

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
BOSIN	GAIA

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (1906, Siena -1988, Vignano), laureato in Lettere e Giurisprudenza, fu un eminente storico dell'arte. Nel 1939 fondò l'ICR (Istituto Centrale per il Restauro), che diresse fino al 1961 trasformando il restauro da pratica artigianale a disciplina scientifica multidisciplinare. Nella sua *Teoria del restauro* (1963) definì l'intervento come atto critico basato sulla duplice istanza estetica e storica dell'opera. Introdusse il principio per cui si restaura solo la materia e l'uso del tratteggio per integrare le lacune in modo riconoscibile. Insegnò a Palermo e Roma, influenzando la normativa internazionale.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- **1939-1961:** (Anni di redazione) Il testo del 1963 raccoglie le lezioni e le riflessioni maturate da Brandi durante la sua direzione dell'ICR, iniziata nel 1939 e conclusasi nel 1961.
- **1963:** L'opera *Teoria del restauro* è stata pubblicata per la prima volta nel 1963 dalle Edizioni di Storia e Letteratura a Roma.
- **1970:** Seconda edizione, curata dallo stesso Brandi per Einaudi, Torino.
- **1977:** Terza edizione pubblicata nella collana "Piccola Biblioteca" di Einaudi.
- **2005:** Traduzione (*Theory of Restoration*), traduzione di Cynthia Rockwell per Nardini Editore.
- **2022:** Nuova edizione pubblicata da La nave di Teseo, con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni.

- **Traduzioni secondarie:**
- **Spagnolo**
 - Cesare Brandi, *Teoría de la restauración*, Alianza Forma, Madrid, 1988
 - Cesare Brandi, *Teoría de la restauración*, Alianza Forma, Madrid, 1999
- **Francese**
 - Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Éditions du Patrimoine, Paris, 2001
- **Portoghese** - Cesare Brandi, *Teoria do restauro*, Editora Orion, Torino, 2006
- **Russo** - Cesare Brandi, *Теория реставрации*, Nardini Editore, Firenze, 2011

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio teorico-metodologico

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e duplice polarità, estetica e storica. Brandi stabilisce che si restaura solo la materia, poiché essa permette la manifestazione dell'immagine. L'intervento deve mirare al ristabilimento dell'unità

potenziale dell'opera , ma senza commettere falsi storici o artistici e rispettando le tracce del passaggio del manufatto nel tempo.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Secondo Brandi, il restauro nasce dal riconoscimento dell'opera d'arte nella coscienza individuale. Tale atto genera un imperativo morale alla sua conservazione per garantirne la trasmissione al futuro. La motivazione principale risiede nella necessità di preservare la consistenza fisica del manufatto, poiché è solo attraverso la materia che l'immagine si manifesta. L'intervento mira a ristabilire l'unità potenziale dell'opera , mediando tra l'istanza estetica, che ne tutela l'artisticità, e l'istanza storica, che ne salvaguarda il valore di testimonianza nel tempo. Il fine ultimo è dunque un atto critico che protegge l'essenza dell'opera senza produrre falsi storici.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Per Cesare Brandi, l'oggetto del restauro è esclusivamente l'opera d'arte, intesa come unità inscindibile di materia e immagine. Il principio cardine è che si restaura solo la materia: l'intervento deve limitarsi al supporto fisico (struttura) per preservare ciò che appare all'occhio (aspetto), poiché è solo attraverso la materia che l'opera si trasmette al futuro. Il restauro deve rispettare due "istanze": quella estetica, che protegge il valore artistico, e quella storica, che tutela l'opera come documento del tempo. Un oggetto specifico è il rudere, che avendo perso l'immagine va solo consolidato. Ogni intervento deve essere riconoscibile, reversibile e non deve mai cancellare la patina, segno autentico del passaggio del tempo.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Le modalità del restauro per Brandi derivano dal riconoscimento dell'opera d'arte nella sua fisicità. L'intervento deve seguire tre principi fondamentali: la riconoscibilità, affinché ogni aggiunta sia distinguibile dall'originale a un esame ravvicinato; la reversibilità, che permette futuri interventi senza danneggiare la materia antica; e il rispetto della patina, intesa come traccia del tempo che non va mai rimossa. Particolare attenzione va alle lacune: non devono essere completate per fantasia (falso estetico), ma trattate con tecniche come il *tratteggio*, che reintegra l'unità potenziale dell'opera senza ingannare l'osservatore. Infine, il restauro deve essere preventivo, agendo sul contesto ambientale per evitare il degrado fisico.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Cesare Brandi, il restauro è "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro". Questa definizione implica che il restauro non sia un semplice ripristino funzionale, ma un atto critico. Esso deve agire sulla materia per salvare l'immagine, bilanciando l'istanza storica (l'opera come documento) e quella estetica (l'opera come valore artistico). L'obiettivo non è riportare l'oggetto a un ipotetico stato originario, cancellando il tempo, ma assicurarne la sopravvivenza fisica rispettandone l'autenticità e le stratificazioni storiche.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Storico

Per Brandi, l'istanza storica definisce l'opera come prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo. Essa si articola in una duplice storicità: quella dell'atto creativo e quella del presente in cui l'opera viene recepita. Il restauro deve rispettare i segni del passaggio del tempo (periodo intermedio), evitando di cancellarne le tracce. L'obiettivo è mediare tra estetica e storia per non commettere un "falso storico", preservando l'opera come testimonianza autentica.

b. Estetico

Il valore estetico per Brandi è l'aspetto prioritario dell'opera d'arte, che la rende tale grazie al riconoscimento della sua artisticità nella coscienza. Mentre l'utilità è secondaria, il valore estetico riguarda l'opera in quanto immagine irripetibile. Il restauro deve mirare a salvaguardare questa natura artistica: se essa si perde, l'opera diventa un semplice relitto. In caso di conflitto, l'istanza estetica ha la preminenza su quella storica

c. Funzionale

Per Brandi, il valore funzionale è l'unica avanzata per i prodotti comuni, ma nel restauro di un'opera d'arte essa è sempre secondaria o concomitante. Anche in oggetti strutturalmente funzionali, come l'architettura, l'utilità non è considerata a sé stante, ma deve essere subordinata alla consistenza fisica e alle due istanze fondamentali: quella estetica e quella storica. Il restauro non deve mai mirare al solo ripristino funzionale.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CARTAGO	MATTEO

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 - Vignano, 19 gennaio 1988), storico e critico dell'arte, saggista senese, professore universitario di storia dell'arte nelle università di Palermo e Roma, ha segnato il restauro moderno fondando e dirigendo l'Istituto Centrale del Restauro a Roma nel 1939. Ha codificato i principi della metodologia del restauro nel suo saggio "*Teoria del restauro*" (1963) che rappresenta un riferimento mondiale per l'approccio interdisciplinare alla conservazione.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

La *Teoria del restauro* di Cesare Brandi è stata pubblicata per la prima volta nel 1963, tale edizione raccoglieva le lezioni di Brandi trascritte da Licia Vlad Borrelli, Joselita Raspi Serra e Giovanni Urbani.

La prima edizione:

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963

Tra le principali e successive edizioni e ristampe si ricorda:

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Piccola Biblioteca Einaudi, volume 318, Torino, 1977
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Piccola Biblioteca Einaudi, Nuova Serie n.53, Torino, 2000
- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, Nave di Teseo, Milano, 2022

Esistono delle traduzioni straniere tra cui:

- Spagna:
Ceasare Brandi, *Teoría de la restauración*, tradotto da, Alianza Editorial, Madrid, 1988

Esiste anche una versione più recente (1999) edita da Alianza Forma, tradotto da María Ángeles Toajas Roger

- Repubblica Ceca:

Cesare Brandi, *Teorie restaurováni*, tradotto da Jiří Špaček, Tichá Byzanc, Praga, 2000

- Francia:

Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, tradotto da Colette Déroche, a cura INP, Éditions du Patrimoine, Parigi, 2001

Esiste anche una versione più recente (2011) edita da Allia, tradotta da Monique Baccelli.

- Grecia:

Cesare Brandi, *Theoria tes Sunteresese*, traduzione e cura di Ivi Gabrielides, Ellenikà Gràmmata, Atene, 2001

- Romania:

Cesare Brandi, *Teoria restaurarii*, Traduzione di Ruxandra Balaci, Editura Meridiane, Bucarest, 1996

- Brasile:

Cesare Brandi, *Teoria da restauração*, traduzione e cura di Beatriz Mugayar Kuehl, Ateliê Editorial, San Paulo, Brasile, 2004

- Inghilterra:

Cesare Brandi, *Theory of Restoration*, traduzione di Cynthia Rockwell, revisione di Dorothy Bell, a cura di Giuseppe Basile, Nardini Editore, Firenze, 2005

- Giappone:

Cesare Brandi, *Shufuku no riron*, traduzione di Hidehiro Ikegami e Idemi Otake; revisione a cura di Shigetoshi Osano, Sangensha Publishing Inc., Tokyo, 2005

- Germania:

Cesare Brandi, *Theorie der Restaurierung*, traduzione e cura di Ursula Schädler-Saub e Doerthe Jacobs, Siegl, Monaco, 2006

- Cina:

Cesare Brandi, *恢复的理论*, traduzione di M. Micheli e Zhan Chang Fa, ISIAO, Pechino, 2006

- Polonia:

Cesare Brandi, *Teoria restauracji*, traduzione di Magdalena Kijanko, Edycja Polska, Varsavia, 2006

- Portogallo:

Cesare Brandi, *Teoria do Restauo*, traduzione e cura di N. Proença e J. Delgado Rodrigues, Orion, Lisbona, 2006

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio teorico

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il restauro dell'opera d'arte, diverso da quello di manufatti industriali, non mira solo alla funzionalità ma alla conservazione dell'opera come tale, riconosciuta attraverso l'esperienza estetica individuale. L'opera ha due istanze estetica e storica e il restauro è il momento metodologico che le riconosce e le trasmette al futuro. Priorità alla consistenza materiale («si restaura solo la materia»); ogni intervento deve salvaguardare l'artisticità e non cancellare le tracce storiche.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Si restaura per conservare e trasmettere nel tempo l'opera d'arte, proteggerne l'aspetto estetico e le tracce storiche (valore storico) che documentano il suo passato. Il restauro, quindi, permette che l'opera continui a essere riconosciuta e sperimentata esteticamente dalle singole coscienze e dalle generazioni future, evitando perdite di artisticità o falsificazioni storiche.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Un oggetto diventa oggetto di restauro solo quando viene riconosciuto individualmente come opera d'arte. Senza tale riconoscimento, l'intervento risulta essere solo una riparazione.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

il restauro va fatto sulla materia dell'opera d'arte e tramite l'aiuto di sussidi scientifici deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Secondo Cesare Brandi restaurare significa riconoscere l'oggetto del restauro come opera d'arte e preservare la sua artisticità e i segni del tempo per far sì che i posteri possano godere e fruire della stessa opera integra e autentica: "il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro."

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. estetica

"l'istanza estetica che corrisponde al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera è opera d'arte"; il valore estetico da garantire durante il processo di restauro si attua rispettando l'artisticità e la bellezza dell'opera.

b. storica

"l'istanza storica che le compete come prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo e che in certo tempo e luogo si trova"; il valore storico viene attribuito ad un'opera dalla presenza sulla stessa dei segni del tempo.

c. opera d'arte

Il restauro inizia solo quando si attribuisce ad un oggetto un valore artistico e perciò esso non è più un comune e semplice prodotto dell'attività umana ma un'opera d'arte nella sua duplice polarità estetica e storica. Questo riconoscimento è fondamentale e ne impone la conservazione nel tempo affinché i posteri possano goderne e fruirne.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CONTI	ELIAN

Citazione bibliografica completa
<ul style="list-style-type: none">Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i>, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.
1) Autore
<ul style="list-style-type: none">Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
<ul style="list-style-type: none">Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) fu storico e critico d'arte italiano. Si è laureato in Lettere a Firenze, in seguito lavorò nella Soprintendenza di Siena, ed ebbe incarichi anche a Bologna e a Udine. Nel 1939 fu direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, grazie a questo ruolo maturò una visione teorica del restauro. Insegnò a Palermo e Roma e fondò la rivista "L'Immagine", grazie alla quale affermò il collegamento tra conservazione ed estetica.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
<ul style="list-style-type: none">Brandi sviluppò la <i>Teoria del restauro</i> tra il 1950 e il 1963, quando le sue riflessioni, frutto della sua attività didattica, vengono raccolte e pubblicate a Roma nel 1963 (Edizioni di Storia e Letteratura). In seguito, l'opera conobbe una vasta diffusione in Italia, con l'edizione di Einaudi del 1970 e quella del 1977, che furono seguite da numerose ristampe e revisioni tra la fine degli anni Settanta e i primi decenni del Duemila (1978–2014), fino alla riedizione del 2022 (La nave di Teseo). Parallelamente, questo saggio si affermò anche a livello internazionale: inizialmente tradotto in spagnolo (1988, 1999), rumeno (1996) e boemo (2000), venne poi diffuso in molti altri paesi con versioni in francese e greco (2001), inglese e giapponese (2005), tedesco, cinese, portoghese e polacco (2006), fino all'edizione russa del 2011, consolidando il suo ruolo di riferimento globale nel tempo.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
<ul style="list-style-type: none">Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
<ul style="list-style-type: none">Brandi differenzia il restauro dei manufatti industriali da quello delle opere d'arte: i primi mirano alla funzionalità, mentre le seconde richiedono un intervento più complesso legato al loro riconoscimento delle opere come tali. L'opera possiede un carattere estetico e storico, che deve essere tutelato. Il restauro ristabilisce l'unità potenziale dell'opera intervenendo sulla materia per conservarne l'integrità ed evitando di creare falsi storici o perdere delle tracce storiche.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

- Secondo il pensiero di Brandi il restauro assume scopi diversi a seconda dell'oggetto: nei manufatti funzionali mira a ristabilire il loro uso, mentre nelle opere d'arte ha lo scopo di conservare e tramandare il loro valore estetico e storico. Il fatto di riconoscere l'opera come tale è fondamentale, in quanto da esso dipende se l'intervento è possibile o meno. Il restauro tende a ristabilire l'unità potenziale dell'opera, senza cancellarne le tracce del tempo né alterarne il significato. Come afferma Brandi: "[...] il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo." (p. 8). Il restauro non elimina la storia dell'opera, ma la preserva equilibrando conservazione e autenticità.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

- Per Brandi l'oggetto del restauro è l'opera d'arte nella sua completezza e nelle sue caratteristiche estetiche e storiche. Il restauro riguarda la materia, la consistenza fisica di cui è fatta l'opera d'arte la quale permette la trasmissione nel tempo dell'opera. Lui vede il "prodotto dell'attività umana" (p. 3) come possibile oggetto di restauro, ma illustra in seguito la differenza tra i manufatti funzionali e le opere d'arte, sulle quali si concentra la disciplina. Da questo deriva il principio fondamentale che si restaura solo la materia dell'opera d'arte, perché in essa viene conservata la sua immagine e il suo valore storico-estetico.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

- Brandi si fonda su due principi fondamentali che riguardano i modi nei quali si restaura. Il primo riguarda la conservazione della materia dell'opera, intesa come il luogo in cui si manifesta l'immagine. La materia deve essere tutelata con molta attenzione e con strumenti adeguati, perché garantisce la continuità dell'opera nel tempo. Il secondo principio è il ripristino dell'unità potenziale dell'opera d'arte, da realizzare senza modificare l'autenticità estetica e storica. Il restauro varia da delle forme basilari fino a delle operazioni più drastiche, ma deve rispettare il valore estetico e quello storico. Deve evitare dei falsi artistici o storici, ma soprattutto non si devono cancellare le tracce del tempo. Solo in rari casi permette un'eventuale perdita di materiale solamente se è necessario per salvaguardare il valore artistico dell'opera.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

- Il restauro secondo Brandi è inteso come un intervento per rimettere in uso un prodotto dell'attività umana, specificando che questo punto di vista riguarda in modo generico qualsiasi oggetto umano. Infatti, afferma che: "Comunemente s'intende per restauro qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana." (p. 3). Distingue gli interventi sui manufatti funzionali, dove lo scopo è di ripristinare la funzionalità, e interventi sulle opere d'arte, che richiedono un approccio critico. Nel secondo caso il restauro non è solo tecnica, ma è il riconoscimento dell'opera nella sua identità estetica e storica: "Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro." (p. 6).

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Valore estetico**

- Il valore estetico è importante nel restauro perché coincide con il carattere artistico che rende un'opera riconoscibile e la distingue dalle altre produzioni umane. Non è sufficiente conservare solo il materiale, ma mantenere anche l'integrità artistica, cioè l'insieme delle caratteristiche che costituiscono l'immagine dell'opera, come forma e colore. Questo valore è definito come "[...] l'istanza estetica che corrisponde al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera è opera d'arte [...]" (p. 6), ed è ciò che ne determina l'unicità. Ogni intervento deve essere guidato da questo principio: se l'estetica viene meno, l'opera perde la propria identità e rimane solamente una rovina.

b. Valore storico

- Il valore storico colloca l'opera d'arte nel tempo e nello spazio, la si considera una memoria della storia. È definito come “[...] l'istanza storica che le compete come prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo e che in certo tempo e luogo si trova.” (p. 6). Ogni opera è legata al momento della sua creazione e alla sua esistenza nel presente. Da questo deriva la duplice storia dell'opera: il tempo e il luogo quando è stata realizzata, e il contesto attuale quando viene riconosciuta e continua a esistere come tale. Tra i due momenti viene collocato il trascorrere del tempo, i cui segni devono essere conservati. Il restauro deve tener conto di entrambi i tempi, non cancellando i segni storici e preservando l'opera come documento originale del suo percorso nel tempo.

c. Valore artistico

- Il valore artistico è ciò che rende un'opera d'arte unica. Questo valore determina la singolarità e giustifica il riconoscimento come opera d'arte, che è una condizione indispensabile per qualsiasi restauro. Senza questo carattere artistico, l'opera perde la sua identità e “non resta più che un relitto” (p. 8), riducendosi ad un oggetto che non ha qualità estetica. Il restauro implica il riconoscimento di questo valore, perché fonda l'esistenza dell'opera d'arte.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GONZO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato storico e teorico dell'arte, fondatore e primo direttore dell'Istituto Centrale del Restauro. Autore della <i>Teoria del restauro</i> , ha elaborato una delle più influenti teorie del restauro del Novecento, centrata sul riconoscimento dell'opera d'arte e sulla sua duplice istanza estetica e storica. Tra i suoi interventi più rilevanti: il restauro del <i>Crocifisso di Cimabue</i> , degli affreschi di <i>San Francesco ad Assisi</i> e del <i>Monastero di Santa Chiara</i> a Napoli.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
<ul style="list-style-type: none">• 1963: prima edizione pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura, Roma• 1970: seconda edizione pubblicata da Einaudi Editore, Torino• 1995: terza edizione pubblicata da Einaudi Editore, Torino• 2000: quarta edizione pubblicata da Einaudi Editore, Torino• 2005: prima edizione in inglese con il nome di <i>Theory of Restoration</i>, pubblicato da Nardini Editore, Firenze• 2021: prima edizione in francese con il nome di <i>Théorie de la restauration</i>, pubblicato da Editions Allia, Parigi• 2022: quinta edizione pubblicata da La nave di Teseo, Milano
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Brandi distingue il restauro dei manufatti d'uso da quello delle opere d'arte, perché l'opera d'arte richiede un intervento fondato sulla consapevolezza che quella materia possiede un valore estetico e storico e non è un oggetto qualsiasi. Da questo deriva l'obbligo di conservarla: il restauro è il momento in cui l'opera è riconosciuta nella sua materia e nelle sue istanze estetica e storica per essere trasmessa al futuro. L'intervento deve evitare falsi e non cancellare i segni del tempo.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura per permettere all'opera di arrivare al futuro, per mantenere possibile la sua rivelazione estetica e per proteggere la sua consistenza fisica, che rende tale rivelazione percepibile. La conservazione riguarda quindi la materia dell'opera, perché è il luogo in cui l'immagine si manifesta e attraverso cui può essere vista e trasmessa nel tempo.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto del restauro è la materia dell'opera d'arte: il supporto, la struttura e i materiali che la rendono visibile e riconoscibile. Non si restaura l'idea dell'opera, ma ciò che ne fa parte davvero, dove si uniscono valore estetico e storico.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro nasce dal riconoscimento dell'opera d'arte e dalle sue due istanze, estetica e storica, che ne guidano ogni intervento. Poiché si restaura solo la materia, l'azione deve usare mezzi scientifici che ne garantiscano la durata. Ogni intervento deve rispettare l'istanza estetica evitando falsi artistici e l'istanza storica evitando falsi storici e la cancellazione delle tracce del tempo. Il fine è ristabilire l'unità potenziale dell'opera senza alterarne la verità storica né eliminarne i segni della vicenda materiale.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

"(...) il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro. (...)" p.6, r. 20-24

Brandi definisce il restauro come il momento in cui l'opera d'arte viene riconosciuta nella sua materia e nelle sue due istanze, estetica e storica, per garantirne la trasmissione al futuro. Il restauro è un insieme di operazioni critiche e tecniche che intervengono sulla materia dell'opera per conservarne l'immagine e i suoi valori estetici e storici. Il fine è assicurarne la sopravvivenza, mantenendo sia la consistenza fisica sia la possibilità della rivelazione estetica nella coscienza.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Consistenza fisica

"(...) La consistenza fisica dell'opera deve necessariamente avere la precedenza, perché rappresenta il luogo stesso della manifestazione dell'immagine (...)" p.6, r. 30

Per Brandi la materia è il fondamento del restauro: è il luogo in cui l'immagine si manifesta e ciò che permette la sua trasmissione al futuro.

b. Istanza estetica e storica

"(...) l'opera d'arte pone infatti una duplice istanza: l'istanza estetica (...) e l'istanza storica (...)" p.6, r.6

L'opera d'arte presenta insieme un valore estetico, che la qualifica come arte, e un valore storico, che deriva dalla sua esistenza nel tempo. Il restauro deve rispettare entrambe le istanze, evitando sia falsi artistici sia falsi storici e senza cancellare le tracce della sua vicenda materiale.

c. Unità potenziale

" (...) il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte (...)" p.8, r. 31

Il restauro non deve ricostruire né inventare, ma ristabilire la leggibilità complessiva dell'opera senza falsificare né la sua verità artistica né quella storica, e senza cancellare le tracce del tempo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GRANDIS CACCIAPAGLIA	MATTEO

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena 1906 – Vignano 1988) è stato uno storico dell'arte, critico e teorico italiano, celebre per i contributi alla teoria del restauro. Fondatore e direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ha formulato una moderna teoria centrata sul valore storico e artistico dell'opera. Con il testo *Teoria del restauro* (1963), ha stabilito i principi metodologici che ancora oggi guidano il restauro critico delle opere d'arte.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Cesare Brandi elabora i primi principi della *Teoria del restauro* negli anni '40, essi vengono poi smussati e sistemati attraverso delle conferenze e delle pubblicazioni parziali negli anni successivi.

- **Prima edizione:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, **1963**
- Il testo raccoglie le lezioni di Brandi, curate da Licia Vlad Borrelli, Joselita Raspi Serra e Giovanni Urbani.
- **Seconda edizione:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, **1970**;
 - **Prima ristampa:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, **1977**;
 - **Seconda ristampa:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, **1979**;
 - **Terza ristampa:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, **2000**;
 - **Quarta ristampa:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, **2006**;
 - **Quinta ristampa:** Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, La nave di Teseo, Milano, **2022**.

Espansione del testo nel mondo:

- **Prima traduzione in spagnolo:** Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, **1988**;
- **Prima traduzione in rumeno:** Cesare Brandi, *Teoria restaurarii*, Bucuresti, Editura Meridiane, **1996**;
- **Seconda traduzione in spagnolo:** Cesare Brandi, *Teoria de la restauraciòn*, Madrid, Alianza Forma, **1999**;
- **Prima traduzione in francese:** Cesare Brandi, *Théorie de la restauration*, Paris, (Editions du Patrimoine), **2001**;
- **Prima traduzione in inglese:** Cesare Brandi, *Theory of Restoration*, Nardini Editore, Firenze, **2005**;

- **Prima traduzione in tedesco:** Cesare Brandi, *Theorie der Restaurierung*, traduzione e cura di Ursula Saub-Schaedler e Doerthea Jacobs) München (Siegl), **2006**;
- **Prima traduzione in polacco:** Cesare Brandi, *Teoria restauracji*, traduzione di Magdalena Kijanko, Warszawa (Edycja Polska), **2006**;
- **Prima traduzione in cinese:** Cesare Brandi, *恢復的理論*, traduzione di M. Micheli e Zhan Chang Fa, Beijing (IsIAO), **2006**;
- **Prima traduzione in portoghese:** Cesare Brandi, *Teoria do restauro*, Editora ORION, **2006**;
- **Seconda traduzione in tedesco:** Cesare Brandi, *Theorie der Restaurierung*, Siegl Fachbuchhandlung, München, **2007**;
- **Prima traduzione in russo:** Cesare Brandi, *Теория реставрации*, Nardini Editore, Firenze, **2011**.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

La *Teoria del restauro* di Cesare Brandi è un saggio filosofico ed estetico di natura specialistica. Lontano dal manuale tecnico, l'opera eleva il restauro a disciplina critica, fondendo teoria dell'arte e metodologia. Attraverso un linguaggio rigoroso, Brandi definisce l'intervento come atto intellettuale volto a mediare tra autenticità storica e percezione estetica dell'opera.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi distingue nettamente il restauro dei manufatti industriali da quello delle opere d'arte: per i primi lo scopo è il ripristino della funzionalità, mentre per l'arte l'obiettivo è la salvaguardia dei suoi valori intrinseci. Il restauro agisce esclusivamente sulla materia, mezzo fisico che permette la manifestazione dell'immagine. L'intervento deve bilanciare l'istanza artistica, che ne sancisce l'estetica, e quella storica, legata al tempo e alla memoria, garantendone la trasmissione.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Secondo Brandi, il restauro non è una riparazione materiale, ma un **atto critico** che nasce dalla necessità di trasmettere l'opera al futuro. Si restaura per garantire la continuità nell'utilizzo del bene, tutelandone l'essenza di testimonianza storica e realtà estetica.

La motivazione profonda risiede nel riconoscimento dell'opera come un unico oggetto: l'intervento serve a ristabilirne l'**unità** e la leggibilità, senza cancellare le tracce del tempo. È un equilibrio che protegge il valore culturale, permettendo alla materia di continuare a veicolare l'immagine artistica.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Si restaura solo la **materia** fisica dell'opera (supporti, pigmenti), unico veicolo della sua trasmissione. L'intervento deve però rispettare la sua duplice natura: il **valore storico**, come documento del passato, e il **valore estetico**, come forma destinata alla fruizione intellettuale.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Il restauro secondo Brandi si configura come un intervento critico sulla **materia** volto a recuperare l'**unità** dell'opera senza cancellarne la storia. La modalità operativa impone che ogni reintegrazione sia guidata dalla **riconoscibilità**, rendendo le aggiunte distinguibili a un esame ravvicinato per evitare il falso, e dalla **reversibilità**, assicurando che ogni traccia del restauro sia eliminabile in futuro.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Secondo Cesare Brandi, il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità di **valore estetico e di valore storico**, finalizzato alla trasmissione al futuro. Non si tratta di un semplice ripristino tecnico, ma di un intervento critico che interviene sulla materia per salvaguardare l'importanza artistica e la sua testimonianza del tempo. L'obiettivo è ristabilire l'**unità** dell'opera senza cancellarne la storia o creare falsi. Ciò deve garantire che l'obiettivo originale dell'opera raggiunga i nostri tempi senza eccessive modificazioni.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

a. STORICO

Le opere d'arte hanno una doppia vita: quella di chi le ha create e quella di chi le osserva oggi. Questa connessione tra artista e spettatore è ciò che le mantiene vive. Il loro valore storico è custodito nella materia fisica, che fa da ponte tra passato e futuro salvando l'immagine dal tempo. Conservare questa consistenza è un dovere didattico, necessario per tramandare la conoscenza a chi verrà dopo.

b. ESTETICO

Per Brandi l'estetica è l'essenza dell'opera: il restauro non salva solo la materia, ma ne rigenera la forma artistica, ristabilendo l'unità visiva e il senso profondo oltre il semplice oggetto.

c. UNITARIO

Il restauro per Brandi deve ristabilire l'unità dell'opera, intesa come un intero indivisibile e non una somma di parti. Questo valore unitario va recuperato senza falsificazioni, bilanciando il valore estetico con quello storico e rispettando i segni del tempo come prova di verità.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GRISON	MARGHERITA

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore

Cesare Brandi (1906- 1988) è stato uno storico e critico d'arte, studioso di estetica, letterato e autore di una metodologia del restauro. Storico e critico d'arte di formazione crociana, si distinse per una poliedrica attività che spaziò dall'estetica contemporanea alla teoria del restauro, oltre alla scrittura di numerosi diari di viaggio. Fondò e diresse l'Istituto Centrale del Restauro, contribuendo alla definizione del restauro moderno. La sua *Teoria del restauro* è ancora oggi un riferimento fondamentale per la disciplina.

3) Date

- 1963: prima edizione, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma
- 1970: nuova edizione, *Teoria del Restauro*, Einaudi editore, Torino
- 1977: ristampa Einaudi, Torino
- 2000: nuova ristampa Einaudi, Torino
- 2005: traduzione in inglese, *Theory of Restoration*, Nardini Editore, Firenze
- 2006: traduzione in tedesco, polacco, portoghese e cinese
- 2011: traduzione russa, Nardini Editore
- 2022: nuova edizione, *Teoria del restauro*, La Nave di Teseo, Milano

4) Genere letterario

Saggio teorico sul restauro.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto

Brandi introduce il concetto di restauro distinguendo tra semplici prodotti dell'attività umana e opere d'arte. Per i primi il restauro serve soprattutto a ristabilire la funzione; per le opere d'arte, invece, l'intervento deve partire dal loro riconoscimento come opere dotate di valore estetico e storico. Il restauro riguarda quindi la materia dell'opera d'arte, attraverso cui l'immagine si manifesta e deve conservarla per trasmetterla al futuro senza falsificazioni.

6) Motivazioni

Secondo Brandi si restaura per garantire la trasmissione dell'opera d'arte al futuro. La finalità non è semplicemente riparare un oggetto o restituirgli una funzione, ma conservare l'opera nella sua consistenza fisica e nei suoi valori estetici e storici. Il restauro deve quindi cercare di rendere nuovamente leggibile l'opera nel suo insieme, ma solo quando questo è possibile senza inventare parti mancanti, senza cancellare i segni del tempo e senza creare un falso storico o artistico.

7) Oggetto del restauro

L'oggetto del restauro è l'opera d'arte riconosciuta come tale dalla coscienza. Più precisamente, per Brandi non si restaura l'idea astratta dell'opera, ma la sua materia, cioè la consistenza fisica nella quale l'immagine artistica si manifesta. Questa materia è il supporto della duplice polarità dell'opera: estetica, perchè permette la percezione dell'immagine, e storica, perchè conserva le tracce del tempo.

8) Modalità del restauro

Il restauro deve intervenire sulla materia dell'opera d'arte, rispettando sia l'istanza estetica sia quella storica. L'intervento deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera, ma solo quando ciò sia possibile senza creare un falso artistico o un falso storico. Non bisogna cancellare le tracce del passaggio dell'opera nel tempo; allo stesso tempo, quando l'intervento è necessario, l'azione deve garantire la leggibilità dell'immagine e la trasmissione dell'opera al futuro.

9) Definizione di restauro

Per Brandi, "il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro". Con questa definizione Brandi chiarisce che il restauro non è un semplice intervento tecnico, ma un atto critico: prima si riconosce il valore dell'opera d'arte, poi si interviene sulla sua materia rispettando sia il valore estetico sia quello storico.

10) Parole chiave

a. ISTANZA ESTETICA

È il valore legato all'immagine e all'artisticità dell'opera. Per Brandi è fondamentale perchè distingue l'opera d'arte dagli altri prodotti dell'attività umana.

b. ISTANZA STORICA

Riguarda l'opera come testimonianza del passato e del suo percorso nel tempo. Il restauro deve rispettare le tracce storiche senza cancellarle o falsificarle

c. MATERIA

È il luogo fisico in cui l'opera si manifesta. Per Brandi si restaura solo la materia dell'opera d'arte, perchè attraverso essa l'immagine può essere conservata e trasmessa al futuro.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
HAGIU	TRANDAFIRA MARICELA

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, <i>Teoria del restauro</i> , Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato storico e critico d'arte, teorico del restauro e figura centrale della cultura italiana del Novecento. Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, elaborò la teoria del restauro critico, fondata sul riconoscimento dell'opera d'arte nella sua duplice istanza storica ed estetica. La sua opera più importante è <i>Teoria del restauro</i> (1963), testo fondamentale per la disciplina.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1963: prima pubblicazione di <i>Teoria del restauro</i> presso Edizioni di Storia e Letteratura, Roma. 1970: nuova edizione presso Einaudi editore, Torino, da cui sono tratte le pp. 3-8 oggetto della scheda. 1977: ristampa nella collana "Piccola Biblioteca" n. 318, Einaudi, Torino. 1988-2006 circa: diffusione internazionale dell'opera attraverso numerose traduzioni europee ed extraeuropee. 2020: nuova edizione pubblicata da La nave di Teseo con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
<i>Teoria del restauro</i> definisce il restauro come il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua duplice istanza estetica e storica. Brandi distingue l'opera d'arte dai prodotti funzionali, affermando che il restauro non mira al ripristino della sola efficienza o funzionalità, ma alla conservazione delle condizioni che permettono il riconoscimento dell'opera nel tempo. Da ciò derivano i principi fondamentali: si interviene esclusivamente sulla materia dell'opera, mirando al ristabilimento della sua unità potenziale senza falsificazioni storiche o artistiche e nel rispetto delle tracce del suo passaggio nel tempo.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
[...] il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo. (p. 8)

Brandi intende che il restauro deve cercare di rendere l'opera nuovamente leggibile come un tutto coerente, ma senza inventare parti mancanti o falsificare la sua storia. Inoltre, non bisogna cancellare i segni del tempo, perché fanno parte della vita dell'opera e della sua autenticità.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro è la materia dell'opera d'arte, cioè la sua consistenza fisica in cui si manifesta l'immagine artistica.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Nel testo il restauro si attua attraverso interventi che hanno come obiettivo la conservazione della consistenza materiale dell'opera e il ristabilimento della sua unità potenziale. L'intervento deve rispettare la materia in cui si manifesta l'immagine e non deve produrre falsi storici o artistici né cancellare le tracce del tempo. Le modalità possono essere più o meno invasive, ma sono sempre subordinate al rispetto dell'istanza estetica e alla trasmissione dell'opera al futuro.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

[...] *il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.* [...] (p. 6)

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Estetico

Il valore estetico, per Brandi, è la qualità dell'opera d'arte come immagine che si manifesta e che permette di riconoscerla come opera d'arte. È ciò che ne garantisce l'artisticità e la sua singolarità.

b. Storico

Il valore storico, secondo Brandi, riguarda la duplice storicità dell'opera d'arte: quella legata al momento della sua creazione e quella del suo continuo riconoscimento nel presente. Il restauro deve rispettare queste dimensioni e conservare le tracce del passaggio del tempo, evitando di cancellarle o falsificarle.

c. Artistico

Il valore artistico coincide con l'essenza dell'opera d'arte in quanto tale, cioè con la sua "artisticità", che la distingue da tutti gli altri prodotti umani. È ciò che rende l'opera riconoscibile come opera d'arte attraverso il suo riconoscimento nella coscienza. Senza questa qualità, l'opera perde la sua identità e diventa un semplice "relietto".

**corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Milovanovic	Maxim Albert

Citazione bibliografica completa
Cesare Brandi, Teoria del restauro, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, Teoria del restauro, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.
1) Autore
Cesare Brandi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Cesare Brandi (Siena 1906 - Vignano 1988) è stato un illustre storico dell'arte, critico e saggista italiano. Nel 1939 ha fondato l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) a Roma, dirigendolo fino al 1961. La sua figura è fondamentale per aver elevato il restauro da pratica empirica e artigianale a vera e propria disciplina scientifica, metodologica e critica a livello mondiale.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1963 (pubblicazione presso Edizioni di Storia e Letteratura, Roma) e 1970 (nuova edizione, Einaudi editore, Torino).
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio teorico / Capitolo di libro.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo distingue il restauro dei manufatti industriali da quello dell'opera d'arte. L'opera d'arte esiste solo quando "riconosciuta" dalla coscienza umana. Il restauro è il momento metodologico di questo riconoscimento. Brandi afferma che si restaura solo la "materia" dell'opera, per garantirne la trasmissione al futuro. L'intervento deve rispettare due istanze (estetica e storica) mirando a ristabilire l'unità potenziale dell'opera senza compiere falsi storici o artistici.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si restaura in vista della "trasmissione al futuro" dell'opera d'arte. La finalità è il "ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte", garantendo al contempo il rispetto della sua duplice polarità estetica e storica.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto del restauro è prettamente fisico: secondo il primo assioma di Brandi, «si restaura solo la materia dell'opera d'arte».
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Si restaura intervenendo fisicamente per conservare l'immagine e la consistenza materiale. Se le condizioni esigono il sacrificio di una parte della consistenza materiale, questo deve essere compiuto seguendo in primis le esigenze dell'istanza estetica. Inoltre,

si deve operare in modo da non "commettere un falso artistico o un falso storico" e senza "cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo".

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. (Riconoscimento)

Rappresenta l'atto fondamentale che avviene nella coscienza umana, per cui un prodotto viene individuato e accolto come opera d'arte. Senza tale riconoscimento, qualsiasi comportamento, compreso l'intervento di restauro, non avrebbe ragion d'essere.

b. (Istanza estetica)

È il valore legato all'artisticità dell'opera d'arte. È un'istanza primaria, tanto che, qualora per ragioni di conservazione materiale si renda necessario un "sacrificio", quest'ultimo dovrà essere guidato principalmente dalle necessità dell'istanza estetica.

c. (Istanza storica)

Rappresenta il valore derivante dalla duplice storicità dell'opera: l'atto della sua creazione (un certo tempo e luogo) e il suo transito nel tempo fino al presente in cui avviene il riconoscimento. Impone al restauro di non cancellare le tracce del passaggio dell'opera nel tempo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Mura	Riccardo

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906-1988) è stato uno dei massimi storici dell'arte e teorici del restauro del XX secolo. Fondatore e primo direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro nel 1939, ha codificato i principi moderni della disciplina nella celebre "Teoria del restauro" (1963). Il suo approccio definisce il restauro come atto critico volto a preservare l'opera nella sua integrità materiale, estetica e storica. Fu anche un scrittore e critico.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1963, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, Prima pubblicazione (Basata sulle lezioni di Brandi raccolte)
- -1977, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, Prima ristampa (edizione più diffusa) -1988, *Teoria de la restauracion*, Alianza Editorial, Madrid, traduttore Maria Angeles Tojas Roger (prima traduzione in spagnolo)
- -2000, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, Ristampa (riedizione aggiornata di quella del 1977)
- -2001, *Théorie de la restauration*, Monum, traduttore Colette Déroche (edizione in francese basata sull'edizione italiana del 1963)
- -2005, *Theory of Restoration*, Nardini Editore, traduttore C. Rockwell (prima edizione ufficiale in inglese)
- -2007, *Theorie Der Restaurierung*, Siegls Fachbuchhandlung, Monaco (prima edizione in tedesco)
- -2006-2010, *Teoria del Restauro*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma, curatori Mario Micheli, Zhan Chang Fa, Maria Andaloro (edizione arricchita con note e testi integrativi)
- -2011 *Теория реставрации*, Nardini Editore (prima edizione in russo)
- -2022, *Teoria del restauro*, La Nave di Teseo, Milano, Ristampa (edizione con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni)

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio teorico sul restauro

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi distingue il restauro industriale, che mira alla funzionalità, da quello delle opere d'arte, dipendente dal riconoscimento nella coscienza. L'intervento agisce sulla materia nel rispetto delle istanze estetica e storica per trasmettere l'opera al futuro. Il fine è ristabilire l'unità potenziale senza produrre falsi storici o artistici e senza cancellare le tracce del tempo.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Mentre il restauro dei prodotti industriali ha l'obiettivo pratico di ripristinare la funzionalità del manufatto, il restauro dell'opera d'arte è motivato dall'imperativo morale della conservazione, scaturito

dal riconoscimento dell'opera nella coscienza umana. La finalità ultima è la trasmissione dell'immagine al futuro. Operativamente, il restauro è volto al "ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte", a condizione che ciò non comporti la creazione di falsi storici o artistici e non cancelli le tracce lasciate dal passaggio del tempo sull'opera.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'oggetto esclusivo dell'intervento di restauro è la realtà materiale dell'opera, come sancito dal primo assioma: "si restaura solo la materia dell'opera d'arte". Si interviene sulla consistenza fisica in quanto essa rappresenta il veicolo e il luogo di manifestazione dell'immagine.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve contemperare l'istanza estetica e quella storica dell'opera. L'intervento si esercita sulla materia dell'opera d'arte, con l'obiettivo di ristabilirne l'unità potenziale senza produrre falsi artistici o storici e senza cancellare le tracce del tempo. Deve inoltre avvalersi dei migliori mezzi tecnici e scientifici disponibili.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

L'autore definisce esplicitamente la pratica applicata alle opere d'arte: "il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro".

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Valore storico

L'istanza storica considera l'opera come testimonianza del tempo e ne tutela autenticità e tracce storiche. Il restauro deve evitare alterazioni e falsificazioni.

b. Valore estetico

L'istanza estetica definisce l'artisticità dell'opera ed è prioritaria nel restauro. Gli interventi devono preservarne l'immagine e l'unità figurativa senza comprometterne il valore artistico.

c. Valore d'uso

Nelle opere d'arte la funzionalità non costituisce il fine principale del restauro, a differenza dei manufatti industriali. L'uso è subordinato alle esigenze estetiche e storiche.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
OMETTO	VITTORIO

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988) è stato uno dei principali teorici del restauro del Novecento. Storico e critico d'arte, fu fondatore e direttore dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Affiancò all'attività di studio una riflessione più ampia sull'estetica e sulla conservazione dell'opera d'arte, elaborando una teoria del restauro destinata ad avere grande diffusione internazionale. Accanto ai saggi teorici scrisse anche numerosi testi e diari di viaggio.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Cesare Brandi inizia a elaborare i principi della *Teoria del restauro* già negli anni Quaranta; tali riflessioni vengono poi approfondite e precisate attraverso conferenze, lezioni e pubblicazioni parziali negli anni successivi. Il volume viene pubblicato per la prima volta nel 1963 dalle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma, raccogliendo in forma organica il suo pensiero sul restauro. Il testo preso in esame corrisponde alla riedizione Einaudi del 1970, seguita da una successiva ristampa nel 1977. Negli anni successivi *Teoria del restauro* conosce una larga diffusione attraverso numerose ristampe e traduzioni, affermandosi progressivamente come uno dei testi fondamentali della disciplina. A partire dagli anni Settanta l'opera entra stabilmente nel dibattito internazionale sul restauro; alla traduzione spagnola del 1971 seguiranno, tra gli anni Novanta e Duemila, edizioni in francese, rumeno, greco, portoghese e inglese. La sua importanza è confermata anche dalla Carta del Restauro del 1972, fortemente influenzata dai principi elaborati da Brandi.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Il testo di Cesare Brandi appartiene al genere del saggio teorico e filosofico ed è considerato uno dei riferimenti fondamentali per la disciplina del restauro moderno. L'opera si colloca tra estetica, teoria dell'arte e metodologia della conservazione, sviluppando una riflessione sul valore storico, culturale ed estetico dell'opera d'arte. Non si tratta di un manuale tecnico, ma di un testo teorico che interpreta il restauro come atto critico e consapevole, fondato sul rispetto dell'autenticità dell'opera e della sua percezione estetica.

5) Breve sintesi del testo / contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Nel testo Brandi sviluppa una riflessione teorica sul restauro e sul rapporto tra conservazione, storia ed estetica. L'autore analizza il valore dell'opera d'arte come documento storico e realtà artistica, criticando gli interventi che alterano l'autenticità del bene. Il testo definisce inoltre i principi metodologici che devono guidare il restauro, ponendo attenzione alla materia, alle tracce del tempo e alla trasmissione dell'opera al futuro.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Per Cesare Brandi il restauro nasce dall'esigenza di conservare e trasmettere nel tempo l'opera d'arte, riconosciuta sia come documento storico sia come realtà estetica. L'intervento non risponde soltanto a necessità materiali, ma alla volontà di garantirne la permanenza e la corretta fruizione, rispettandone autenticità e significato culturale. La finalità del restauro è ristabilire, per quanto possibile, una lettura unitaria e comprensibile dell'opera, purché ciò avvenga senza produrre falsi storici o artistici; per questo il restauro non deve cancellare le tracce del tempo né ricostruire arbitrariamente le parti mancanti, ma operare attraverso interventi riconoscibili e rispettosi della materia originaria. Il restauro assume così il ruolo di atto critico e metodologico finalizzato alla tutela e alla trasmissione consapevole dell'opera alle generazioni future.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Per Brandi l'oggetto del restauro è l'opera d'arte nella sua interezza, considerata sia come realtà materiale sia come testimonianza storica ed estetica. Non si restaura soltanto la materia fisica dell'opera, ma il significato che essa assume attraverso la sua immagine, la sua storia e le trasformazioni subite nel tempo. L'intervento riguarda quindi opere riconosciute come portatrici di valore artistico.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Brandi il restauro deve essere condotto attraverso un'attenta analisi critica dell'opera, valutandone insieme i valori storici ed estetici. Ogni intervento deve rispettare la materia originaria e le tracce del tempo, evitando ricostruzioni arbitrarie o imitazioni ingannevoli. Le integrazioni devono risultare riconoscibili senza compromettere la lettura complessiva dell'opera, così da evitare falsi storici o artistici. Il restauro non segue regole meccaniche uguali per ogni caso, ma richiede un approccio critico e consapevole, calibrato sulle caratteristiche specifiche dell'opera.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Nel testo Brandi definisce il restauro come "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro".

Con questa definizione il restauro viene inteso non come semplice intervento tecnico o ricostruttivo, ma come atto critico e consapevole. L'obiettivo non è riportare l'opera a un presunto stato originario, bensì conservarne autenticità, materia e significato storico-artistico, garantendone la permanenza e la leggibilità nel tempo senza alterarne il valore.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Memoria**

Valore storico. Per Brandi l'opera d'arte possiede un fondamentale valore storico, poiché costituisce una testimonianza materiale del tempo e della cultura che l'hanno prodotta. L'opera conserva infatti le tracce delle trasformazioni, dell'invecchiamento e degli interventi subiti nel corso della propria esistenza; tali stratificazioni non devono essere cancellate, ma riconosciute e rispettate. Il restauro, quindi, non può mirare a riportare l'opera a un ipotetico stato originario, poiché questo comporterebbe la perdita della sua autenticità storica. Conservare la memoria dell'opera significa tutelarne il valore documentario e il significato maturato nel tempo.

b. Immagine

Valore estetico. Per Brandi l'opera d'arte possiede un fondamentale valore estetico, legato alla sua immagine e alla possibilità di essere percepita come unità figurativa e artistica. Il restauro non deve quindi limitarsi alla sola conservazione della materia, ma anche garantire la leggibilità dell'opera e la corretta fruizione della sua immagine. L'intervento può contribuire a ristabilire l'unità visiva dell'opera solo se ciò avviene senza produrre falsificazioni o integrazioni arbitrarie. Le eventuali reintegrazioni devono infatti rimanere riconoscibili e rispettose dell'autenticità dell'opera, mantenendo un equilibrio tra istanza estetica e verità storica.

c. Autenticità

Valore d'autenticità. Per Brandi l'opera d'arte possiede un valore di autenticità legato alla sua materia originaria, alla sua storia e alle trasformazioni accumulate nel tempo. Il restauro deve quindi rispettare l'autenticità dell'opera, evitando interventi che ne alterino il significato storico o artistico attraverso ricostruzioni arbitrarie, imitazioni o cancellazioni delle tracce del tempo. Ogni intervento deve essere riconoscibile e fondato sul massimo rispetto della materia originaria, poiché è proprio nella continuità autentica dell'opera che risiede il suo valore culturale e documentario.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
SABRIJA	DEBORA

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.

1) Autore

Cesare Brandi.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi nacque a Siena nel 1906 e morì a Vignano nel 1988. Storico e critico d'arte, fondò e diresse l'Istituto Centrale del Restauro. Fu tra i principali teorici del Novecento, elaborando una concezione del restauro fondata sulle istanze estetica e storica dell'opera. Autore di saggi fondamentali, tra cui *Teoria del restauro*, influenzò profondamente la disciplina.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1963 Prima edizione: *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- 1970 Nuova edizione riveduta, Einaudi, Torino.
- 1977 Ristampa Einaudi.
- 2000 Riedizione Einaudi.
- 2022 Ristampa La Nave di Teseo.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi definisce il restauro come un atto critico fondato sul riconoscimento dell'opera d'arte nella coscienza. Distingue il restauro dei manufatti industriali, orientato alla funzionalità, da quello delle opere d'arte, guidato dalle istanze estetica e storica. Il restauro deve intervenire sulla materia per garantire la trasmissione dell'immagine, ristabilendo l'unità potenziale senza falsificazioni.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Si restaura per conservare e trasmettere l'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica. Il restauro nasce dal riconoscimento dell'opera come tale e mira a

garantirne la continuità nel tempo, evitando falsi artistici e storici e preservando le tracce del suo passaggio attraverso i diversi presenti storici.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Si restaura esclusivamente la materia dell'opera d'arte, luogo della manifestazione dell'immagine. La consistenza fisica è ciò che permette la percezione dell'opera e la sua trasmissione al futuro. L'intervento riguarda quindi la materia autentica, in cui si riconoscono insieme istanza estetica e istanza storica.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro interviene esclusivamente sulla materia dell'opera, garantendone la conservazione e la leggibilità. L'azione deve rispettare la prevalenza dell'istanza estetica, poiché l'immagine è il luogo della rivelazione dell'opera, ma allo stesso tempo considerare il valore storico, evitando falsi e preservando le tracce del tempo. Le integrazioni devono essere riconoscibili da vicino e non imitare l'originale, pur mantenendo coerenza nell'unità potenziale dell'opera. L'intervento, sempre critico e non meccanico, mira a conservare senza cancellare il tempo e a rendere fruibile senza alterare.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

«Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.» (p. 6).

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Estetico

Il valore estetico riguarda l'immagine dell'opera, fondamento della sua artisticità. L'intervento deve rispettare questa istanza primaria, poiché senza di essa l'opera perde la sua identità.

b. Storico

Il valore storico riconosce la duplice storicità dell'opera: quella della creazione e quella del suo permanere nel tempo. Il restauro deve preservare le tracce del passato evitando falsi storici.

c. Temporale

Il valore temporale riguarda il passaggio dell'opera attraverso i diversi "presenti storici", che lasciano tracce materiali nella sua consistenza fisica. Brandi afferma che il restauro non deve cancellare questi segni del tempo, poiché costituiscono parte integrante della sua identità storica e della sua permanenza nel mondo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
Turina	Michela

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8.

1) Autore

Cesare Brandi.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi nacque a Siena l'8 aprile 1906 e morì a Vignano il 19 gennaio 1988. Si laureò in giurisprudenza all'Università di Siena, ma si dedicò presto agli studi di storia dell'arte ed estetica, avvicinandosi agli ambienti culturali fiorentini e romani. Nel 1939 fondò a Roma l'Istituto Centrale del Restauro, che diresse fino al 1960, svolgendo un ruolo fondamentale nel rinnovamento delle tecniche e dei principi del restauro moderno in Italia. Tra le sue opere più importanti si ricordano *Teoria del restauro*, pubblicata nel 1963, insieme a numerosi saggi dedicati all'arte medievale, rinascimentale e contemporanea. La sua riflessione teorica pose al centro il rispetto dell'autenticità storica ed estetica dell'opera d'arte, sostenendo che il restauro dovesse conservarne sia il valore artistico sia la testimonianza storica. Fu inoltre un importante critico e storico dell'arte, affiancando a queste attività anche quella di scrittore: pubblicò racconti, diari di viaggio e opere letterarie che mostrano l'ampiezza e la varietà dei suoi interessi culturali.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Anni di redazione: tra il 1959 e il 1962.

Prima edizione

- 1963: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

Edizioni e ristampe:

- 1970: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino;
- 1977: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Collana "Piccola Biblioteca" n. 318, Einaudi, Torino;
- 2000: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino;
- 2022: Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, con prefazione di Vittorio Sgarbi e introduzione di Massimo Carboni, La nave di Teseo, Milano.

Traduzioni in spagnolo

- 1988: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Forma, Madrid;
- 1999: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Forma, Madrid;
- 2011: C. Brandi, *Teoria de la restauración*, Alianza Editorial, Madrid.

Traduzioni in francese

- 2001: C. Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions du Patrimoine, Parigi;
- 2021: C. Brandi, *Théorie de la restauration*, Editions Allia, Parigi;

Traduzioni in inglese

- 2005: C. Brandi, *Theory of Restoration*, trad. Cynthia Rockwell, rev. Dorothy Bell, a cura di Giuseppe Basile, Nardini Editore, Firenze;

Traduzioni in tedesco

- 2006: C. Brandi, *Theorie der Restaurierung*, Siegl, München.

4) Genere letterario (*saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.*)

Si tratta di un saggio.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (*max 500 caratteri spazi inclusi*)

Il testo definisce il restauro come il processo metodologico attraverso cui l'opera d'arte viene riconosciuta nella sua identità estetica e storica e predisposta alla sua conservazione nel tempo. A differenza degli interventi su oggetti a funzione d'uso, finalizzati al ripristino dell'efficienza, qui l'obiettivo non è l'uso ma la tutela dell'autenticità dell'opera. Il restauro è quindi legittimo solo sulla sua consistenza materiale e deve tenere insieme valore artistico e dimensione storica, evitando "un falso artistico o un falso storico" e preservando le tracce del suo divenire.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Secondo Cesare Brandi si restaura per conservare e trasmettere l'opera d'arte al futuro. Il restauro nasce dal riconoscimento dell'opera come bene artistico e storico: quando un'opera viene riconosciuta come tale, nasce il dovere di proteggerne la materia, l'immagine e il significato. Restaurare significa quindi preservarne l'autenticità, mantenendo l'equilibrio tra valore estetico e testimonianza storica, senza alterarla o falsificarla.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Secondo il testo di Cesare Brandi, nel restauro si interviene sulla materia dell'opera d'arte, cioè sulla sua consistenza fisica, perché essa costituisce "il luogo stesso della manifestazione dell'immagine" e ne garantisce la trasmissione nel tempo. Per questo Brandi formula il primo assioma del restauro: "si restaura solo la materia dell'opera d'arte". L'intervento deve quindi conservare i materiali originali nel rispetto sia dell'istanza estetica sia di quella storica, evitando qualsiasi alterazione che possa produrre "un falso artistico o un falso storico".

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Cesare Brandi si restaura intervenendo prima di tutto sulla materia dell'opera d'arte, perché è lì che si manifesta l'immagine e da cui dipende la sua trasmissione nel tempo. Il restauro non mira a ricreare l'opera, ma a conservarla e a ristabilirne l'unità senza alterarne l'autenticità.

Nel testo si sottolinea che la consistenza materiale deve essere rispettata perché "costituisce il luogo stesso della manifestazione dell'immagine" e deve essere conservata il più possibile. L'intervento è quindi guidato da due istanze: quella estetica, che tutela il valore artistico, e quella storica, che conserva le tracce del tempo. Si restaura dunque con interventi minimi e riconoscibili, evitando falsi e rispettando i segni del passaggio dell'opera nella storia, così da garantirne la leggibilità e la conservazione per il futuro.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Secondo Cesare Brandi, il restauro non è una semplice riparazione tecnica, ma un intervento che riconosce e conserva l'opera d'arte nel suo valore estetico e storico. Brandi afferma infatti che "il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro". Per questo il restauro deve rispettare la materia e l'autenticità dell'opera, poiché "si restaura solo la materia dell'opera d'arte", e deve inoltre "mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo".

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Valore artistico

Il valore artistico corrisponde all'"istanza estetica" di cui parla Brandi, cioè al carattere che rende un oggetto un'opera d'arte. Nel testo afferma che l'opera è tale grazie a un "singolare riconoscimento che

avviene nella coscienza”: non conta solo la materia (“pergamena, marmo, tela”), ma soprattutto l’immagine artistica percepita dall’osservatore. Per questo Brandi sostiene che nel restauro “ha preminenza assoluta il lato artistico” e che l’intervento deve “mirare al ristabilimento della unità potenziale dell’opera d’arte”, senza alterarne la percezione estetica.

b. Valore storico

Il valore storico deriva dal fatto che l’opera d’arte è anche una testimonianza del tempo. Brandi parla di una “duplice storicità”: quella della creazione dell’opera in “un certo tempo e luogo”, e quella legata al suo passaggio nel tempo. Nel testo si legge che l’opera conserva “le tracce” del suo percorso storico, che non devono essere cancellate, perché fanno parte della sua identità. Per questo il restauro deve rispettare l’istanza storica e non eliminare “ogni traccia del passaggio dell’opera d’arte nel tempo”.

c. Valore di autenticità

Il valore di autenticità nasce dall’equilibrio tra istanza estetica e istanza storica. Un’opera è autentica quando non viene falsificata né artisticamente né storicamente. Brandi afferma infatti che il restauro deve avvenire “senza commettere un falso artistico o un falso storico”. Inoltre il principio “si restaura solo la materia dell’opera d’arte” sottolinea che l’intervento non deve reinventare l’opera, ma conservare la sua materia autentica e la sua identità storica ed estetica.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
VALCI	LORELEY

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963; nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3–8.

1) Autore

Cesare Brandi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi (Siena, 1906 – Vignano, 1988) è stato uno dei maggiori teorici del restauro, storico e critico d'arte. Laureato in Lettere a Firenze, fondò nel 1939 l'Istituto Centrale del Restauro, che diresse fino al 1959. Autore di saggi fondamentali sull'estetica e sulla conservazione, nel 1963 pubblicò *Teoria del restauro*, testo cardine della disciplina

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

1963 – Prima edizione: Edizioni di Storia e Letteratura, Roma

1970 – Nuova edizione: Einaudi, Torino

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio teorico

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Brandi distingue il restauro dei manufatti industriali, volto alla funzionalità, da quello delle opere d'arte, che dipende dal loro riconoscimento nella coscienza. L'opera d'arte presenta una duplice istanza, estetica e storica, che il restauro deve rispettare. Da ciò derivano i due principi fondamentali: si restaura solo la materia dell'opera e il restauro deve ristabilire l'unità potenziale senza falsi né cancellazioni del tempo.

(Citazioni usate: «si restaura solo la materia dell'opera d'arte»; «il restauro deve mirare al ristabilimento della unità potenziale dell'opera d'arte...»)

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Il restauro nasce dall'“imperativo... della conservazione” che scaturisce dal riconoscimento dell'opera d'arte nella coscienza. Si restaura per garantire la trasmissione futura dell'immagine, preservando la consistenza fisica che ne permette la rivelazione estetica e rispettando la sua duplice storicità. Non si mira alla funzionalità (secondaria), ma alla conservazione dell'artisticità e dell'autenticità storica.

(Citazione: «l'individuo... si pone immediatamente l'imperativo... della conservazione»)

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è **solo la materia dell'opera d'arte**, poiché essa è il luogo della manifestazione dell'immagine e ne assicura la trasmissione al futuro.

(Citazione: «*si restaura solo la materia dell'opera d'arte*»).

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve intervenire sulla consistenza fisica dell'opera, garantendone la durata e la leggibilità. Quando necessario, si può sacrificare parte della materia, ma solo secondo l'istanza estetica, poiché l'artisticità è ciò che rende l'opera tale. L'intervento deve ristabilire l'unità potenziale senza falsi artistici o storici e senza cancellare le tracce del tempo.

(Citazioni: «*la consistenza fisica dell'opera deve necessariamente avere la precedenza*»; «*il sacrificio... dovrà essere compiuto secondo che esige l'istanza estetica*»)

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

«Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro.»

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Estetico

L'istanza estetica è ciò che fonda l'artisticità dell'opera. Ha priorità assoluta: «una volta perduta questa, non resta più che un relitto».

b. Storico

L'opera possiede una duplice storicità: quella della creazione e quella del presente in cui viene riconosciuta. Il restauro deve conservarne le tracce.

c. Unità potenziale

Il restauro deve ristabilire l'unità potenziale dell'opera, purché senza falsi e senza cancellare il passaggio del tempo.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Zanella	Valentina

Citazione bibliografica completa

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963, nuova ed. C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970, pp. 3-8

1) Autore

Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988)

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Cesare Brandi è stato uno dei maggiori critici e storici dell'arte, studioso di estetica, saggista, scrittore e poeta, fondatore della *Teoria del restauro* nel 1963 e della rivista *L'immagine* nel 1947. Laureato in Lettere a Firenze, lavorò alle Gallerie di Siena e ricoprì incarichi a Bologna e Udine. Nel 1938 progettò con Argan l'Istituto Centrale del Restauro, che diresse fino al 1959. Insegnò storia dell'arte medievale e moderna a Palermo e Roma.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1963 (prima pubblicazione)
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1970 (nuova edizione)
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 1977 (nuova edizione)
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino, 2000 (nuova edizione)
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, La nave di Teseo, Milano, 2022 (pubblicazione)

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo distingue il restauro dei manufatti industriali da quello delle opere d'arte. Per quest'ultime Brandi sottolinea il loro riconoscimento in quanto opere e ne evidenzia le due istanze che le caratterizzano: estetica e storica. Il restauro è un atto critico che interviene solo quando necessario, salvaguardando tali valori. Si restaura solo la materia e l'intervento mira al ristabilimento dell'unità potenziale senza falsificare l'identità né cancellare le tracce del tempo.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Il restauro dei manufatti industriali mira a ristabilire la funzionalità del prodotto. Per le opere d'arte la funzionalità è solo secondaria: si restaura per conservarle e trasmetterle al futuro, salvaguardando il loro valore storico e estetico.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Si restaurano i prodotti dell'attività umana, distinti in manufatti industriali e opere d'arte. Per queste ultime il restauro riguarda la loro materia, che permette la riconoscibilità dell'opera e costituisce ciò su cui si effettua l'intervento.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro distingue tra manufatti industriali e opere d'arte. Per queste ultime il primo passo è il riconoscimento dell'opera, caratterizzata da istanza estetica e storica. Si restaura solo la materia, mantenendo integrità estetica e coerenza storica. L'intervento deve ristabilire l'unità potenziale senza falsi né cancellazioni del tempo.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

"il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro." Esso deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera, senza commettere falsi artistici o storici e senza cancellare le tracce del tempo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Estetico

Il valore estetico esprime la singolarità dell'opera d'arte rispetto agli altri prodotti. È il valore per cui un'opera può essere definita in quanto tale. Una volta perduta questa singolarità, non resta più che un relitto. Quando necessario, il sacrificio o l'intervento deve essere compiuto secondo quanto esige l'istanza estetica.

b. Storico

Il valore storico è un'istanza di duplice significato. Riguarda l'atto che crea l'opera d'arte e fa capo all'artista, a un tempo e a un luogo. Riguarda anche l'insistere dell'opera nel presente di una coscienza, in riferimento al tempo e al luogo in cui si trova. Le opere hanno una duplice temporalità, legata alla creazione e alla fruizione, e sono testimoni nel presente di tempi e luoghi passati. Il valore storico si manifesta anche nella consistenza fisica dell'opera, che rappresenta il luogo della manifestazione dell'immagine e assicura la sua trasmissione al futuro.

c. D'uso

Il valore d'uso riguarda principalmente i manufatti industriali, prodotti creati per uno scopo pratico. Per essi il restauro mira a ripristinare la loro efficienza d'uso, poiché il loro valore dipende dalla funzionalità. Brandi menziona anche le arti applicate e l'architettura, che contengono uno scopo funzionale, ma nelle opere d'arte questo valore è secondario e non può prevalere sul valore estetico e storico.